





Settimio Cecconi-Giuseppe Cordiano
Shantidas Valli

Archeologia romana
nel Trevignanese
tra curiosità e segreti

Una guida



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina

I tornanti dell'antica via romana che risaliva il pendio occidentale del colle della Rocca di Trevignano in una foto del 2015 (da G. CORDIANO *et alii*, Sabatia Stagna. *Il comprensorio del Lago di Bracciano in età romana: Atlante dei Siti-Parte Terza*, in "Studi Classici e Orientali" LXVIII 2022, fig. 13)



*Questo volume è stato pubblicato con il sostegno
dell'Università degli Studi di Siena (fondo Open Access 2024)
e il patrocinio del Comune di Trevignano Romano*

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messagerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676898-8



INDICE

<i>Premessa</i> di Claudia Maciucchi	00
<i>Prefazione</i> di Giuseppe Cordiano	00
VILLE E EDIFICI ROMANI	00
1. le Saracinesche	
2. loc. S. Pietro	
3. lungolago di Trevignano (pontile Bar la Vela)	
4. colle della Rocca di Trevignano	
5. loc. Montecchio	
6. loc. le Rose	
UN EX ABITATO ETRUSCO, SEDE POI SOLO DI FATTORIE E VILLE ROMANE	00
DAL LAGO ALLA CASSIA: LA SELCIATA DIRETTA A MONTEROSI	00
1. via di Monterosi	
ACQUEDOTTI	00
1. bracci e tratti dell'acquedotto traiano(-paolino)	
<i>Principali riferimenti bibliografici</i>	00
<i>Elenco delle illustrazioni</i>	00



[S. C.] Settimio Cecconi
[G. C.] Giuseppe Cordiano
[S. V.] Shantidas Valli

Foto, tavole e figure B/N: archivio Brogi (fig. 7); S. Cecconi (foto 6-7); C. Isola-G. Cordiano (Tav. 1); F. Mezzetti (fig. 4); G. Ortolani (fig. 5); R.Taylor (foto 12); P. Virgili (figg. 2-3, 9-10); G. Cordiano (le restanti)

PREMESSA

Ho accolto con grande piacere la richiesta del prof. Giuseppe Cordiano, di scrivere la premessa della Sua nuova opera in cui si parla di Trevignano Romano e della Sua Storia.

Questa volta il libro è rivolto, inevitabilmente, al periodo romano e racconta delle ville costruite nei nostri territori, molte delle quali sommerse nelle acque del Lago e dell'Acquedotto Traiano.

La correlazione è di fondamentale importanza perché ci permette di comprendere, con dati alla mano, il grande legame e la considerazione che l'antica Roma aveva verso "Trebonianum" e i territori dell'antica "Sabate".

È di tutta evidenza che non esiste altro popolo dell'antichità che sia stato tanto studiato, raccontato, celebrato e, in molti casi, ammirato quanto i Romani. E come se la discendenza, il mondo successivo abbia deciso di ripercorrere ogni traccia, ogni impronta del ricordo di un popolo, il quale ancora riaccende grande interesse avendo, tra l'altro, scritto uno dei più grandi capitoli della storia dell'Occidente.

Nel libro, quindi, si parla sì della Storia dell'antica Roma ma anche dello sviluppo che quella importantissima civiltà ha avuto nei nostri territori e quindi delle radici del mondo attuale.

Possiamo certamente dire che nel momento successivo al passaggio fra la preistoria e la storia essi raccolsero un testimone con il quale realizzarono nel cuore dell'Italia una importante civiltà, che ha posto le basi per la futura ascesa dell'Europa.

Ringrazio il prof. Giuseppe Cordiano e i suoi Collaboratori, per aver posto in luce nel libro Trevignano Romano dove la Storia e l'Ambiente naturale sono un connubio di originalità e freschezza che impone a noi tutti e alle generazioni future, tutela, salvaguardia e rispetto.

Claudia Maciucchi
(Sindaco di Trevignano Romano)



PREFAZIONE

Del ricco patrimonio di ville di età romana antica che caratterizza la zona del Lago di Bracciano (fatto anche di acquedotti sotterranei, strade basolate e sepolcri) fanno pure parte alcuni resti archeologici presenti nel Trevignanese. Questa guida conclude l'illustrazione delle rovine di epoca romana più importanti e monumentalmente rilevanti presenti negli agri delle tre odierne cittadine del comprensorio sabatino, non si poteva certo tralasciare il territorio del centro abitato sorto nel Medioevo sulla riva settentrionale del lago.

Dopo la conquista oltre Tevere, da parte dell'Urbe, della prima città etrusca (Veio: 396 a.C.) e l'avvio dell'inarrestabile espansione romana all'interno dell'antica Etruria (pochi chilometri a nord di Trevignano in effetti vennero poco tempo dopo fondate le colonie romane di Sutri e Nepi), anche nelle campagne della zona settentrionale del comprensorio lacustre (l'odierno Trevignanese) si riscontrano a partire da età repubblicana tracce evidenti lasciate dagli antichi Romani, in particolare, come di consueto, anzitutto a causa dello strutturarsi dal II/I secolo a.C. del paesaggio insediativo delle *villae* di tipo senatoriale (è qui il caso ad esempio di quella delle Saracinesche al centro della conca craterica delimitata da Trevignano e dal colle di Montecchio presso Poggio delle Ginestre) e dei loro fondi caratterizzati dall'intensivo impianto in primo luogo di vigneti.

Mentre Roma già nel III secolo a.C. al più tardi tracciava e realizzava in maniera definitiva quella via Clodia che lambiva la riva sud-occidentale del lago, gli scavi archeologici condotti a Vigna Orsini (Bracciano) hanno recentemente mostrato (cfr. G. CORDIANO *et alii*, *Sabatia Stagna 3*, Pisa 2018, Appendice 1) come già allora in parallelo fosse stata strutturata anche la restante porzione della via che girava tutto intorno al *lacus Sabatinus*. Inoltre, la *Sabate*, centro etrusco posto al confine tra tarquiniese ed agro falisco fiorito sui colli sovrastanti Trevignano dal IX/VIII secolo fino al V, venne definitivamente soppiantata da una nuova città (la *Forum Clodii* i cui resti si conservano nella tenuta braccianese di S. Liberato): il sito dell'antica

cittadina etrusca divenne non a caso sede da epoca repubblicana solo di alcune fattorie romane da parte di quei coloni (in genere ex legionari) che furono i primi ad arrivare in zona tra IV e III secolo a.C. Fu poi la volta, come già accennato, anzitutto delle famiglie senatoriali le quali, dal II secolo a.C., fecero a gara nell'edificare le loro dimore nella zona del lago più vicino a Roma, tra quelli posti a nord dell'Urbe, al centro di floride tenute in primo luogo vinicole, senza disdegnare l'amenità dei luoghi per i loro 'ozi', cioè per la villeggiatura. Tanto che, poco tempo prima del grande incendio che avrebbe devastato Roma nel 64 d.C., le rive sabatine risultavano ormai costellate, da più di duecento anni, da una serie quasi ininterrotta di ville tutte riccamente decorate (in primo luogo con marmi fatti venire da ogni dove del Mediterraneo antico), finché non entrò l'acqua in casa! Infatti, intorno al 62 d.C., il livello del Lago crebbe di circa 3 metri, sommergendo il piano terra di quella ventina, ed oltre, di dimore di tipo senatoriale che vi si affacciavano (quali ad esempio quella di Montecchio) e una delle conseguenze fu la nascita di una leggenda, che ha avuto nei secoli molta fortuna e varie fantasiose reinterpretazioni, quella della città sommersa dalle acque del lago: fu il retore greco Sozione, vissuto a Roma a cavallo della metà del I secolo d.C., il primo a riportare tale diceria cara ai locali che asserivano le acque avessero ingoiato in epoca neroniana una vera e propria città (che si sarebbe poi finito per immaginare fosse addirittura l'etrusca *Sabate*, malgrado questa si trovasse in collina, non sulle rive): in realtà questo altro non era se non quel filare spesso pressoché ininterrotto di ville lungo le rive, fenomeno che connotava all'epoca nel Golfo di Napoli quella che venne chiamata Baia (ma il cui nome altro non era che quello del luogo dove un insieme di ricche dimore costiere era sorto l'una affianco all'altra da età repubblicana).

Poca fortuna ebbe poi sotto l'imperatore Augusto l'acquedotto fatto scavare nel tufo per portare l'acqua alla sua Naumachia (un bacino per i giochi navali) a Trastevere dal laghetto di Martignano, rimasto difatti in uso solo fino alla seconda metà del I secolo d.C. Invece agli inizi del II secolo d.C. Traiano, nel fare altrettanto, realizzò un secondo acquedotto che, anch'esso quasi tutto sottoterra, girava però lungo gran parte del perimetro del Lago di Bracciano per captare le sorgive (sempre e comunque per rifornire d'acqua la zona 'al di là del Tevere' di Roma), con bracci d'adduzione quali quello su imponenti arcuazioni presente lungo il fosso della Calandrina. Ovviamente l'imperatore spagnolo Traiano non poteva immaginare che

i papi rinascimentali, per dotare il Gianicolo del fontanone e Piazza S. Pietro di alcune delle più belle fontane della capitale del cristianesimo, avrebbero riattivato il suo condotto a inizi '600. Tale interesse di età moderna è testimoniato in zona proprio dal suo tratto trevignanese che dai pressi del fosso di S. Filippo corre ben in vista lungo il margine settentrionale dell'odierna via IV Novembre.

La selezione che di seguito si presenta di alcuni resti monumentali di età romana visibili nel Trevignanese è stata condotta sulla base della loro discreta visibilità e vorrebbe agevolarne la visita al lettore ma in genere l'«accessibilità» (purtroppo quasi mai ideale) non è delle migliori. Al lettore incuriosito e molto appassionato, che decidesse di vederli di persona, ricordiamo ancora una volta di dotarsi di pantaloni robusti, scarponcini e cesoia (per i rovi), oltre che di tanta pazienza...

Giuseppe Cordiano
(Università degli Studi di Siena)



VILLE E EDIFICI ROMANI

1. le Saracinesche. Al centro dell'ampia conca vulcanica delimitata lungo le sponde settentrionali del Lago di Bracciano ad est dal colle di Montecchio (presso Poggio delle Ginestre) e ad ovest da quello della Rocca di Trevignano, si trovano i resti qua e là (al di là della pista ciclabile), all'altezza in particolare del km. 9,55 della SP 4a, di una possente struttura muraria rettilinea lunga complessivamente più di 40 metri popolarmente denominata "le Saracinesche" (foto 1). Si tratta (all'interno di alcuni uliveti, alla base del declivio collinare) degli avanzi in opera incerta della terrazza inferiore voltata a botte (cioè **un criptoportico**) incerta della villa che in età romana antica dominava l'intero golfo in questione da oriente verso occidente (con murature spesse lungo le pareti 60 cm, realizzate mediante cinque piani di posa alti 60 cm l'uno in malta e pietre vulcaniche).

Largo 3,60 m, il criptoportico con la sua copertura a botte era in parte visitabile al suo interno, nella porzione che s'era conservata grazie al suo riutilizzo come stalla, fino al suo crollo nel 2010: fino ad allora se ne vedevano sei lucernai allineati (presenti sul solo lato che guardava il lago, poco sotto l'attacco della volta), posti a 70 cm ca. l'uno dall'altro. Al di sotto di questi, grosso modo a metà dell'odierno lato meridionale della struttura muraria in questione, era presente un accesso (fig. 1), in parte rimaneggiato in età probabilmente moderna per ricavarvi l'ingresso della moderna stalla con tanto di cancello, donde l'odierno toponimo (che non c'entra nulla con fantomatiche frequentazioni saracene).

Il criptoportico proseguiva sia da un lato che dall'altro e costituiva la sostruzione, probabilmente rettilinea ed accostata verso settentrione al pendio naturale, di un ben più esteso fabbricato residenziale che occupava la base dei retrostanti rilievi lavici. La scenografica villa in esame, realizzata tra il II ed il I secolo a.C. ed in parte affrescata (ha tra l'altro restituito ceramica fine da mensa a vernice nera etrusco-laziale di età repubblicana e anfore vinarie di produzione regionale tipo Dressel 2-4, vasellame da fuoco tardo-antico dall'orlo estroflesso

rientrante e appuntito in basso, nonché tegole e ceramica comune di impasto rosso-bruno riferibili ad una occupazione già in età etrusca), si sviluppava verosimilmente su una serie di terrazze da settentrione verso meridione, sfruttando il declivio naturale per una superficie complessiva di quasi un ettaro e mezzo e, sostenuta in basso dal criptoportico, doveva essere, da un punto di vista scenografico, di notevole impatto, essendo l'unico fabbricato del genere presente in età tardo-repubblicana ed imperiale all'interno dell'intera vasta conca craterica (fino al 62 d.C. ancora non invasa dalle acque lacustri: su quanto allora avvenuto si veda sopra la Prefazione), oggi detta delle Pantane, delimitata dai due colli della Rocca di Trevignano verso occidente e di loc. Montecchio verso oriente, per giunta in posizione dominante e centrale. Quando agli inizi del II secolo d.C. l'imperatore Traiano fece costruire l'**acquedotto** che convogliava le acque sorgive del comprensorio sabatino per portarle a Trastevere (vedi oltre), i suoi ingegneri lo fecero passare in questo punto ai margini settentrionali della dimora in questione, ancora evidentemente in uso.

[G. C.]



Fig. 1. Le Saracinesche: l'esterno, con l'ingresso moderno, della porzione, poi crollata nel 2010, del criptoportico della villa romana in una foto degli anni '80 del '900 (da G. CORDIANO *et al.*, Sabatia Stagna, Pisa 2007, fig. 5)



Foto 1. Le Saracinesche: l'interno della porzione superstite (fino al 2010) del crittoportico della villa in una foto degli anni '80 del '900 (da G. CORDIANO *et al.*, Sabatia Stagna, Pisa 2007, Tav. 4a)

2. loc. S. Pietro. A meno di un chilometro e mezzo dal centro storico di Trevignano, lungo la provinciale diretta a Bracciano è tutt'oggi ancora parzialmente visibile, alle spalle e poco al di sopra di una pompa di benzina (realizzata nell'autunno del 1988), quanto resta, alla base dei pendii tufacei che digradano da settentrione (siamo all'altezza del km 12,750 del versante settentrionale della provinciale Settevene-Palo), di un **lungo muro in opera mista**, cioè a riquadri in laterizi (di riutilizzo) di una sorta di opera reticolata 'a maglie larghe', la cui tecnica costruttiva rinvia in generale alle riprese di età pieno- e tardo-imperiale dell'opera mista. Attacchi di due muri perpendicolari erano ancora percepibili fino a pochi anni fa (fig. 2) e si intravedono ora tra i rovi sotto un albero di fico: l'ambiente da essi delimitato era stato infatti riutilizzato, in età medievale, per realizzarvi la **chiesetta di S. Pietro**, cui venne affiancato intorno al XIII secolo probabilmente un campanile (visibile a destra in fig. 2), edificato con la tecnica muraria 'a tufelli' impiegata per un tratto di muratura assai simile nel cosiddetto Palazzetto di p.za Bertollini 1 nel centro di Trevignano Romano (foto 2).

A ridosso dell'odierna pompa di benzina sino alla fine dell'800 si conservava pure, stando a quanto scrisse allora l'archeologo Angelo Pasqui, "un lunghissimo tratto selciato diretto alla porta occidentale di Trevignano che allineavansi agli avanzi esistenti sul piede della montagna di S. Pietro". Ancora negli anni '70 del '900 (fig. 3) era evidente la serie di muri paralleli corrispondenti ai vari piani di questa villa romana dell'avanzata età imperiale che si appoggiavano sul pendio tufaceo verso settentrione.

L'antica via selciata che lambiva il sito di questa dimora (una delle pochissime edificate in area sabatina di sana pianta dopo il II secolo d.C.) doveva, con andamento più o meno rettilineo, correre parallelamente alla villa. Tuttavia, la curva operata verso meridione dall'odierna strada provinciale palesa come in età medievale la viabilità fosse stata modificata proprio all'altezza della chiesa di S. Pietro: il fine di questa variante dovette essere quello di rispettare un probabile sepolcreto (sorto ai piedi del luogo di culto cristiano), i cui resti (in particolare gli abbondanti frammenti ossei umani) vennero alla luce nel costruire il distributore durante i lavori di escavazione per la posa delle sue cisterne. Ancora alla fine degli anni '80 del '900 erano inoltre visibili tracce minime di intonaco rosso della villa lungo il muro di terrazzamento nel tratto non riutilizzato dalla chiesetta, mentre proprio lungo la sezione interessata dal riutilizzo di età medioevale come chiesa si rinvenivano resti biancastri di un rozzo intonaco.

Della dimora romana antica qui presente dall'avanzata età imperiale (che ha restituito nel tempo molti marmi antichi), disposta probabilmente su terrazze, per un'estensione complessiva di poco superiore ai 10.000 mq (Tav. 1, nr. 4), venne quindi riutilizzata, successivamente all'abbandono, una piccola porzione per realizzarvi la chiesetta ad unica navata di S. Pietro, variamente decorata ed impreziosita tra il XIII (epoca cui è da riferire la costruzione del probabile campanile) ed il XVI secolo, mentre in contemporanea andava strutturandosi l'antistante sepolcreto. Cinque grandi **rocchi di colonne** in granito (del diametro di 60 cm: foto 3) della villa vennero inoltre, secondo Giuseppe Tomassetti che scriveva a inizi '900, prelevati e riutilizzati alla base di alcune case del centro storico di Trevignano lungo via Umberto I e lungo la cordonata per la Collegiata (odierna via della Parrocchia), dove sono tutt'oggi visibili e in parallelo nella Collegiata vennero trasferiti vari arredi della chiesetta di S. Pietro (anzitutto un'acquasantiera a tazza marmorea con tre testine in rilievo e un fonte battesimale in marmo con copertura a squame sormontata da una



Figg. 2-3. Loc. S. Pietro: muri in laterizio ed opera mista della villa romana (e in 'tufelli' della successiva chiesetta di S. Pietro) in alcune foto degli anni '70 del '900 (dal dvd di G. CORDIANO *et al.*, Sabatia Stagna 2, Pisa 2011 – *cortesia P. Virgili* –)



Foto 2. P.za Bertollini: il 'palazzetto' medievale in opera 'a tuffelli'



statuetta di S. Giovanni Battista, dedicato da un esponente della famiglia Orsini nel 1541): tra questi spicca il trittico ligneo in stile bizantineggiante del XIV secolo (opera di Nicolò di Pietro Paolo), con funzione di reliquiario stando all'iscrizione posta ai piedi della figura centrale del Salvatore seduto e benedicente: foto 4).

[G. C.]



Foto 3. Via Umberto I: rocchi di colonne dalla villa romana di S. Pietro

Foto 4. Il trittico trecentesco del Salvatore dalla chiesa di S. Pietro (nella tavola sin. è raffigurata la Vergine, in quella opposta S. Giovanni Evangelista)

3. lungolago di Trevignano (pontile Bar la Vela). Sul lungolago di Trevignano, all'altezza del pontile del bar la Vela, sono visibili lungo la riva ai piedi dei massi lavici che sostruiscono la passeggiata vari **blocchetti squadrati tufacei**, che hanno dato luogo nel tempo al toponimo "li tufi" (uno dei quali presenta una modanatura architettonica), ed in acqua un cippo dalla superficie erosa anch'esso tufaceo, dotato nella parte superiore di timpano dalla sommità tondeggiante. Per l'appunto in c.da "li tufi" il canonico Paolo Bondi segnalava il rinvenimento nella prima metà dell'800, sempre lungo la riva, di gioielli d'oro e statuette di offerenti; qui in anni più recenti è stata trovata presso il succitato pontile una lastra fittile con raffigurata una figura femminile panneggiata distesa verso destra che tiene nella mano sinistra probabilmente un piatto e ha il braccio destro sollevato, nonché parti di una stadera ed un sesterzio neroniano (foto 5-6) di poco anteriore al momento in cui ebbe luogo l'innalzamento del livello delle acque (in merito si veda la Prefazione). L'anomalo abbassamento del livello del lago, verificatosi tra il 2016 e il 2017, ha inoltre comportato l'affioramento di una grande quantità di frammenti fittili nel tratto di nuova spiaggia nella zona del pontile del bar La Vela: tra i reperti più interessanti parte di due orli di dolii di età romana, ma non mancano frammenti di epoca già etrusca.



Foto 5-6. Lungolago di Trevignano (pontile del bar la Vela): parti di probabile stadera romana e sesterzio di età claudia ribattuto in epoca neroniana (da G. CORDIANO *et al.*, *Sabatia Stagna 2*, Pisa 2011, Tav. 33 e 29)



Foto 7. Lungolago di Trevignano (pontile bar la Vela): cinerario fittile di età repubblicana (*collez. privata*)

Uno o più edifici (a carattere probabilmente sacro), in blocchi di tufo (Tav. 1, nr. 5), parrebbe sorgesse in questo punto, forse insieme ad alcune tombe (quali un cinerario cilindrico in ceramica a rilievo di età repubblicana: foto 7) prima della loro sommersione in epoca neroniana (cfr. sopra).

[S. C.-G. C.]

4. colle della Rocca di Trevignano. Sulla cima del colle tufaceo della Rocca, nel 1991 l'architetto Franco Mezzetti guidò un gruppo di collaboratori che ripulì dalla vegetazione spontanea la sommità. Vennero così alla luce le fondamenta ed i crolli delle strutture murarie della rocca medievale (fig. 4) e nel contempo venne rinvenuta una serie di materiali mobili, cioè anzitutto ceramiche maiolicate e ossa umane, queste ultime pertinenti prevalentemente al riutilizzo in chiave cimiteriale dei resti della Rocca dopo il suo abbandono (avvenuto in età moderna). Si tratta di reperti oggi custoditi nel magazzino del Museo Civico di Trevignano Romano, che è stato possibile visionare, grazie alla disponibilità della sua ex Direttrice (la Dott.ssa Elisa Cella), alcu-

ni dei quali (parte di una lastra marmorea di rivestimento parietale, la voluta di un capitello corinzio in marmo bianco e un frammento di laterizio romano recante un bollo circolare di età flavia: foto 8) sembrerebbero invece pertinenti ad un edificio di età già romana antica, di cui non si conservano purtroppo evidenti tracce murarie (indiziato tuttavia anche da alcuni mattoni triangolari romani) ma che doveva svettare sulla cima ed essere raggiungibile in antico tramite la **via ad andamento a zig zag, ricavata nel tufo**, presente lungo i pendii occidentali del colle tufaceo della Rocca. Quest'ultima, ripulita nel 2015 dalla vegetazione spontanea (è la foto della copertina) e lunga poco meno di un centinaio di metri, tagliava una serie di ambienti sotterranei preesistenti (probabilmente tombe etrusche a camera di età arcaica, come gran parte di quelle presenti ai piedi della rupe e trasformate in cantine vinarie in età moderna lungo via Piero Ginori Conti, e che in generale interessano alla base tutti i rilievi che circondano l'attuale paese: vedi oltre). La via doveva consentire l'accesso all'edificio (residenziale, più che sacro ?) del I secolo d.C. che è da ritenere occupasse, con ingresso quindi da occidente, la cima prima che vi venisse costruito il fortilizio medievale, cui si accedeva invece da settentrione e meridione.

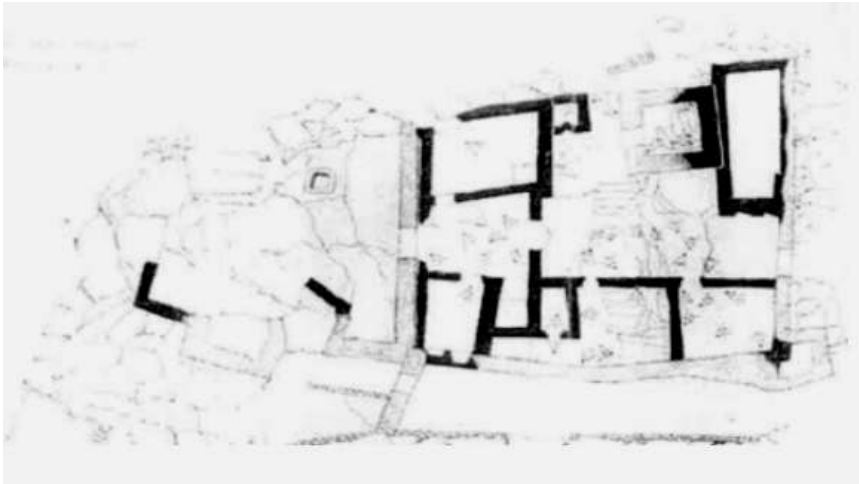
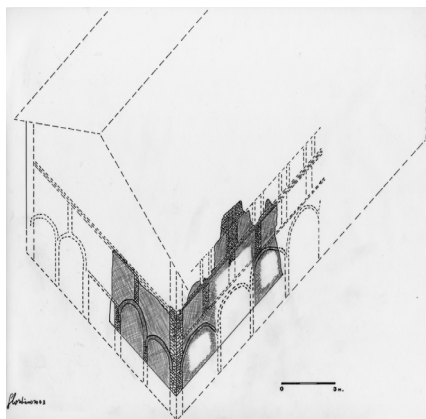


Fig. 4. Rocca di Trevignano: pianta delle murature – in nero le più tarde – (di F. Mezzetti) (da C. PISU, *Trevignano Romano: ipotesi d'individuazione del sito di età pre-romana*, in "Italia Antiqua" 2012, fig. 6)



Foto 8. Colle della Rocca di Trevignano: reperti mobili di età romano-imperiale (laterizio con bollo circolare iscritto *CIL XV 1003*, frammento di lastra marmorea e parte di capitello corinzio) (da G. CORDIANO *et alii*, Sabatia Stagna. *Il comprensorio del Lago di Bracciano in età romana: Atlante dei Siti-Parte Terza*, in “Studi Classici e Orientali” LXVIII 2022, fig. 11)



Figg. 5-6. S. Caterina: la facciata della chiesetta seicentesca e ricostruzione della precedente ben più vasta chiesa martiriale romanica (da G. ORTOLANI, in *Antichità tardoromane e medievali nel territorio di Bracciano*, Viterbo 1994, fig. 5 e G. CORDIANO *et al.*, Sabatia Stagna, Pisa 2007, figg. 68 e 73)



Fig. 7. Rocca di Trevignano: il mastio prima del suo crollo nel 1920 (a causa di un fulmine)(foto archivio Brogi)

Un *Trebonius* doveva in età romana antica possedere il colle della Rocca (dove il toponimo Trevignano), mentre l'attigua zona di Carano, compresa tra l'odierna chiesa di S. Caterina (alle spalle del Municipio) ed i sovrastanti rilievi tufacei (citata con il nome storpiato di Corano nell'agiografia paleocristiana dei tre martiri foroclodien- si: vedi oltre), sembra esser stata il 'fondo del supplizio' (*fundum supplicianum*) nel quale ebbe luogo agli inizi del IV secolo d.C. il martirio del suo proprietario, il giudice Protogene chiamato a processare sotto Diocleziano il prete San Marciano ed i suoi due chierici foroclodien- si ma, convertitosi al cristianesimo, giustiziato anche lui all'epoca e sepolto verosimilmente proprio nella tenuta che aveva a Carano, lì dove sarebbe poi stata edificata dopo il 1000, non a caso, una chiesa romanica martiriale (in parte poi riutilizzata nel '600 per ricavarvi la chiesetta di S. Caterina: figg. 5-6).

[G. C.]

5. *Montecchio*. Un giro in barca a ridosso del versante meridionale del promontorio tufaceo di loc. Montecchio, consente di scorgere a pelo d'acqua a ridosso della riva e di un pontile in legno, quattro grossi **muri rettilinei paralleli** (in opera incerta con cortine in spezzoni lavici: foto 9), orientati nord-est/sud-ovest. Visibili per un fronte di una ventina di metri, sono frammisti a frammenti ceramici e marmorei e costituiscono i resti del piano terra di una villa romana che doveva occupare da età tardo-repubblicana le pendici meridionali del colle. A questa sembrano da riferire anche alcune povere sepolture ad embrici notate negli anni '80 del '900 a mezza costa sul versante opposto, quello che si affaccia sulla conca delle Pantane, mentre è da Roma che provengono le lastre sepolcrali (iscritte in latino), relative ai sepolcri di due soldati romani del II-III secolo d.C., e l'ara dedicata (in greco) ad Asclepio raccolte da Carlo Borra nell'ultimo dopoguerra e riadattate in una fontanella del giardino dell'attuale casa.

Sulla riva sono inoltre presenti due antiche vasche quadrangolari in pietra, comunicanti mediante un foro alla base, per la vinificazione (palmenti).



Foto 9. Loc. Montecchio (versante meridionale): muraure antiche sott'acqua

[G. C.]

6. *Loc. le Rose*. In cima a via Monticello, finiti i tornanti, si imbrocchi a oriente via Campo Le Rose. Per alcune decine di metri sono presenti presso il bordo meridionale della strada macerie di fabbricati residenziali romani, pertinenti ad una probabile villa di età imperiale (tav. 1, nr. 20), e cioè un' area di materiali mobili antichi, ormai sempre meno percepibile (composta da ceramica fine da mensa quali sigillate italiche ed africane, tegole e mattoncini dei pavimenti a spina di pesce, nonché grandi contenitori tipo dolii), cui sembra da riferire una fila di grossi blocchi squadrati in leucitite, probabili resti della cortina in opera poligonale di un lungo muro dell'antica dimora.

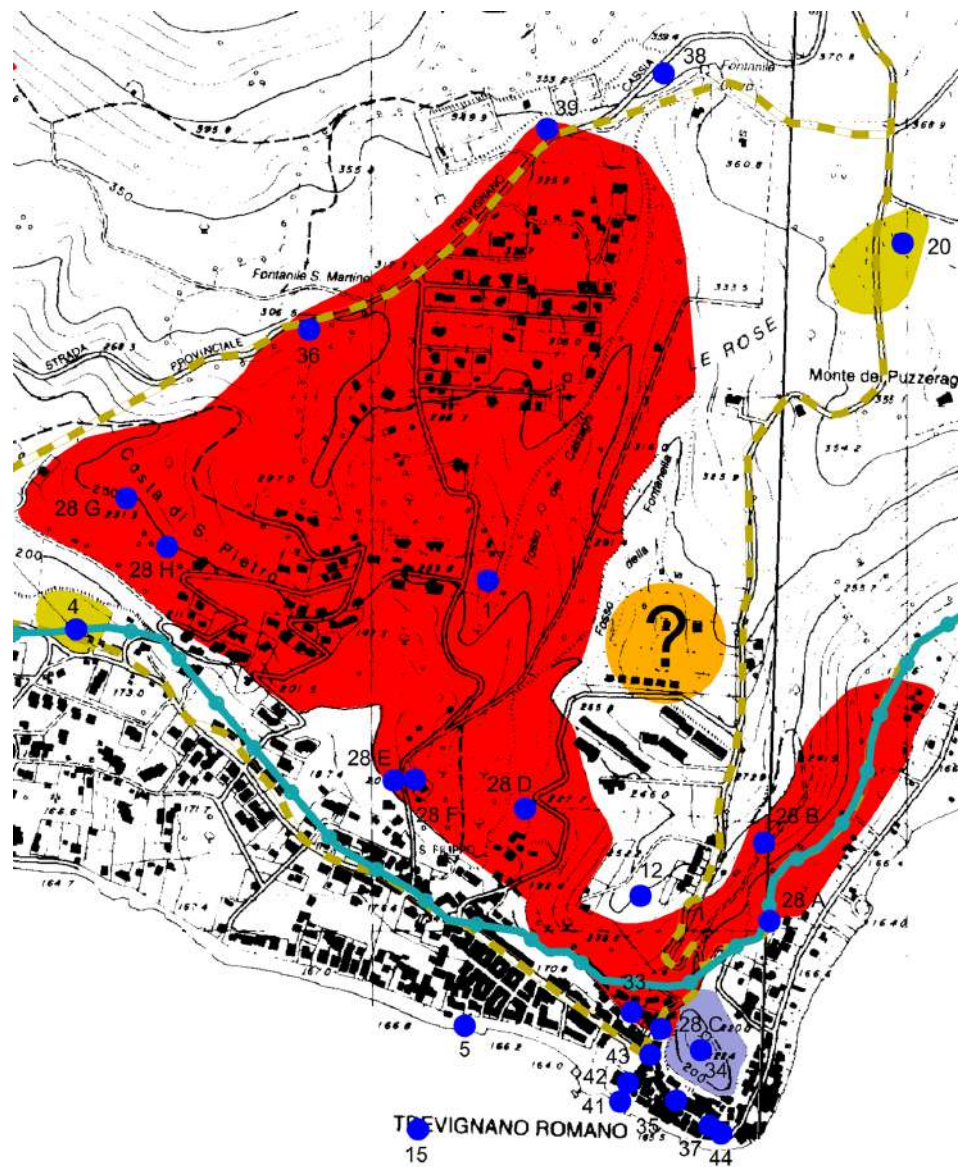
[S. V.]



UN EX ABITATO ETRUSCO, SEDE POI SOLO DI FATTORIE E VILLE ROMANE

Che fine fa in età romana il centro minore etrusco di *Sabate*, sviluppatosi dal IX-VIII secolo a.C. al confine (anche come influenze 'culturali') tra territorio tarquiniese ed agro falisco? Ma, anzitutto, dove si trovava questo abitato pre-romano, che avrebbe dato nome al lago in età romana (*lacus Sabatinus*)? Ad oggi pesa l'assenza di un compiuto ed accurato studio su tale cittadina degli antichi Etruschi, sviluppatasi con assetti probabilmente di tipo 'urbano' sugli altipiani immediatamente sovrastanti l'odierno paese di Trevignano Romano lungo in primo luogo i due versanti di via Monticello fino all'altezza o quasi di via Campo Le Rose. Sono il tenore e l'ampiezza dell'area necropolare presente a ridosso della sottostante Trevignano, senza pari lungo le sponde lacustri sabatine per età orientalizzante ed arcaica, a indurre a localizzare il centro antico proprio immediatamente sopra: se ne ignora anche solo l'esatta estensione verso settentrione, pur se ne sono noti i più di 30 ettari di necropoli che occupano senza sostanziale soluzione di continuità da occidente verso oriente gran parte dei rilievi vulcanici meridionali di Costa S. Pietro, del colle dell'Olivetello (che hanno restituito gran parte degli splendidi corredi esposti al Museo Civico di Trevignano) fino a località Rigostano (oltre il colle della Rocca), passando per la Bellera e per le sponde dei fossi di Marcorosso, dei Castagni e di S. Filippo lungo la via della Macchia (tav. 1). Si tratta di una vasta area necropolare sviluppata a partire in primo luogo dall'VIII secolo, composta da sepolture a pozzetto cilindrico e a fossa, semplice o con loculo, nonché a camera, con un notevole incremento durante il VI secolo, epoca in cui la zona sepolcrale toccò la sua massima estensione poco prima di cessare o quasi. Dal V secolo le necropoli si riducono notevolmente poiché evidentemente l'abitato cui vanno riferite, già prima della conquista romana, entra in crisi.

Il VI secolo sembra rappresentare il periodo in cui questa comunità 'di frontiera' tra l'area falisca e quella tarquiniese (e poco lontana dal comprensorio cerite e da quello veientano) è tra le principali responsabili dell'occupazione stabile delle campagne intorno al Lago di



Tav. 1. L'etrusca *Sabate* e le sue necropoli di età orientalizzante ed arcaica (elaboraz. grafica: G. Cordiano-C. Isola)

Bracciano: si tratta di quanto documentano, anzitutto nella porzione più settentrionale del comprensorio, una serie di 'fattorie' (una decina di singole case con tetti in tegole d'impasto rosso-bruno talvolta in parte dipinte) tra le quali quelle poi occupate da ville romane a partire dal II/I secolo a.C. (è il caso ad esempio di quella lungo via di Monterosi e di quella di loc. Montecchio), unitamente alle aree necropolari 'minori' quali quella di località Poggio delle Ginestre-lo Sportello di fronte a loc. Montecchio (in merito vedi sopra). Come ha scritto Caterina Pisu, "il ruolo strategico assunto da Trevignano in età orientalizzante e durante la fase arcaica si trasferirà all'inizio del IV secolo [all'indomani della conquista romana di Veio] alla vicina colonia romana di Sutri, divenuta un importante caposaldo incuneato come l'antica *Sabate* fra l'agro falisco ed i territori controllati da Caere e Tarquinia", prima che l'Urbe senta il bisogno, per controllare meglio militarmente la riottosa Tarquinia, di costruire (al più tardi durante il III secolo a.C.) la via consolare Clodia insieme, sul suo tratto rivierasco, alla città di *Forum Clodii*.

Cosa ne fu di *Sabate* dal V secolo a.C.? Tacciono sostanzialmente le sue necropoli ma parallelamente nessuna indagine archeologica è stata mai condotta dagli specialisti (cioè dagli etruscologi) nell'area urbana di questo centro antico, malgrado il tappeto di tegole e ceramiche etrusche riscontrato negli anni '70 del '900 sulla cima di loc. Carano di fronte al colle della Rocca. Sulla sommità dei rilievi di loc. Marcorosso, colpisce che in età repubblicana sui probabili resti dell'abitato etrusco fosse ormai stata costruita ad esempio la parte produttiva di una probabile villa del II/I secolo a.C. (scavata dalla competente Soprintendenza archeologica nel 1981, negli anni cioè caratterizzati dall'intesa urbanizzazione della località) che restituì tra l'altro un tratto di strada basolata, parte di una macina frumentaria in pietra vulcanica ed un blocco lapideo pertinente ad un torchio vinario.

Localizzata l'antica *Sabate*, il centro va comunque tenuto distinto, come già detto, dalla cosiddetta città (che tale non era) finita sott'acqua nel *lacus Sabatinus* in età neroniana, con buona pace dei vari eruditi locali che ne hanno scritto da età moderna.

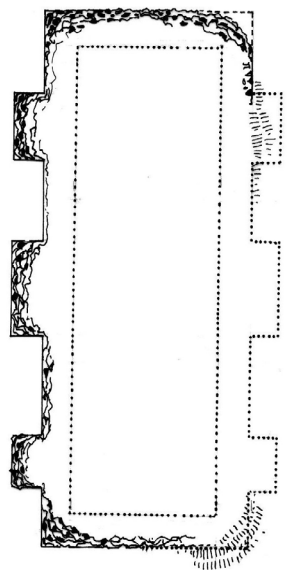
[S. C.-G. C.]

DAL LAGO ALLA CASSIA:
LA SELCIATA DIRETTA A MONTEROSI

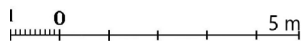
1. via di Monterosi. L'odierna via di Monterosi collega a meridione loc. Grotta del Pianoro (presso la provinciale Settevene-Palo, all'altezza del km 7,300) al paese di Monterosi sulla Cassia a settentrione, ricalcando l'andamento di un'antica strada selciata romana. Un originario **tratto basolato a due tornanti** largo 3 metri e lungo circa 400, prima che venisse asfaltato, era visibile fino agli anni '80 del '900 poco a nord dell'incrocio con via fosso Sambuco, mentre ora dell'antica via romana rimangono solo qua e là basoli vulcanici divelti e variamente riutilizzati.

Lungo i margini occidentali del suo tratto iniziale un rialzamento di quota, lungo il pendio che discende verso sud, presente presso il civico 47, segnalava sino alla fine degli anni '80 del '900 la presenza di una struttura muraria interrata a pianta rettangolare ed andamento est-ovest della quale ancora era visibile una minima parte dell'alzato in cementizio. Si trattava dei resti di una **cisterna** a pianta rettangolare (orientata est-ovest) e contraffortata alla base del pendio cioè verso meridione (figg. 8-9), al cui interno è stata poi realizzata la piscina di una villetta. Descritta in tutt'altre condizioni da Angelo Pasqui alla fine dell'800, se ne coglievano ormai solo alcuni affioramenti già negli anni '80 del '900 insieme ad uno spargimento di materiali mobili archeologici (poi distrutto insieme alla cisterna) che testimoniavano una fase etrusca di occupazione del sito durante l'età arcaica (frammenti di tegole e ceramica d'impasto rosso-bruno), prima che vi venisse costruita in epoca tardo-repubblicana una villa, in uso fino almeno al I secolo d.C., come documentano anzitutto ceramica fine da mensa di età tardo-repubblicana e primo-imperiale (a vernice nera etrusco-laziale e sigillata italica) insieme a numerosi frammenti di anfore.

[G. C.]



Figg. 8-9. Via di Monterosi: la cisterna della villa romana (dal dvd di G. CORDIANO *et al.*, Sabatia Stagna 2, Pisa 2011 -cortesia P. Virgili-)



ACQUEDOTTI

1. bracci e tratti dell'acquedotto traiano(-paolino). Nel 109 d.C. l'imperatore Traiano inaugurava un nuovo acquedotto (*aqua Traiana*) per rifornire d'acqua, così come quello d'Augusto (ormai in disuso) proveniente anch'esso dal comprensorio sabatino (*l'aqua Alsietina*), la zona di Roma 'al di là del Tevere' (odierna Trastevere); correva quasi tutto sottoterra lungo gran parte del perimetro del Lago di Bracciano per captare le sorgive.

Ovviamente lo spagnolo Traiano non poteva immaginare che i papi rinascimentali, per dotare il Gianicolo del fontanone e Piazza S. Pietro di alcune delle più belle fontane della capitale del cristianesimo, avrebbero riattivato il suo condotto a inizi '600. Un tale interesse di età moderna è testimoniato in zona proprio dal suo tratto trevigna-



Foto 10. Loc. Calandrina: resti di arcuazioni in opera mista dell'acquedotto traiano (da R. TAYLOR, *Rome's Lost Aqueduct*, in "Archaeology" march/april 2012, foto a p. 40)

nese che dai pressi del fosso di S. Filippo corre ben in vista lungo il margine settentrionale dell'odierna via IV Novembre. Ma cosa si può vedere nel Trevignanese dell'acquedotto originario?

Per farsi un'idea nel comprensorio sabatino settentrionale di un tratto dell'acquedotto voluto da Traiano (propriamente di parte di uno dei suoi bracci d'adduzione), bisogna, usciti da Trevignano e passato il bivio per Sutri, percorrere dal lato nord della Settevene-Palo il fosso della Calandrina per circa mezzo chilometro: un braccio d'adduzione dell'antico acquedotto (con varie derivazioni in opera mista: foto 10), di recente esplorato internamente e documentato metro per metro, corre lungo questo corso d'acqua confluendo all'altezza dell'odierna strada provinciale (al confine tra i territori dei Comuni di Bracciano e Trevignano Romano) nel condotto principale riattivato nel XVII secolo.

[G. C.]

PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

(le Saracinesche) G. TOMASSETTI, *La campagna romana antica, medievale e moderna*, Roma 1913, vol. III, p. 163; L. GRIFONE, *Trevignano Romano*, Roma 1969, pp. 31 e 71; G. CORDIANO *et alii*, *Sabatia Stagna. Insediamenti perilacustri ad Anguillara e dintorni in età romana*, Pisa 2007, pp. 195-196 (UT 84)

(loc. S. Pietro) G. TOMASSETTI, *La campagna romana antica, medievale e moderna*, Roma 1913, vol. III, pp. 167-168; A. PASQUI, *La carta archeologica d'Italia (1881-1897): materiali per l'Etruria*, Firenze 1972, p. 304; A. SILVAROLI, *Il centro storico di Trevignano*, Roma 1991, p. 27 ss. (che ricorda la demolizione della chiesa nel 1790 ed i lavori che vi erano stati effettuati ancora nel 1772); G. CORDIANO *et alii*, *Sabatia Stagna. Insediamenti perilacustri ad Anguillara e dintorni in età romana*, Pisa 2007, pp. 198-202 (UT 87)

(lungolago di Trevignano) P. BONDI, *Memorie storiche sulla città Sabazia, ora Lago Sabatino, sulla origine di Trevignano Romano*, Firenze 1836, p. 93; G. CORDIANO *et alii*, *Sabatia Stagna. Insediamenti perilacustri ad Anguillara e dintorni in età romana*, Pisa 2007, pp. 203-204 (UT 90; una fantomatica, mai più rinvenuta antica peschiera –sic– sarebbe inoltre stata notata a considerevole profondità negli anni '70 del '900 di fronte al sito in questione) e Tav. 11a; S. CECCONI, *I segni della storia soffocati dal mattone*, in "Il Lagone" fasc. 50, 2007, p. 2; G. CORDIANO (a c. di), *Sabatia Stagna 2. Nuovi studi sugli insediamenti perilacustri di età romana nella zona del Lago di Bracciano*, Pisa 2011, p. 94; B. BISCOTTI, *Ermeneutica contrattuale, conseguenze pratiche, scelte politiche: lo strano caso dell'acquisto del Lago di Bracciano*, in "Jus" II 2014, pp. 209-230 (sulla precisa cronologia dell'importante sesterzio di Claudio ribattuto in età neroniana, qui rinvenuto)

(colle della Rocca di Trevignano) P. VIRGILI, *L'archeologia del Lago Sabatino*, in *Antichità tardoromane e medievali nel territorio di Bracciano. Atti Convegno Bracciano giugno 1991*, Viterbo 1994, p. 189 e Tav. 4; C. PISU, *Trevignano Romano: ipotesi d'individuazione del sito di età pre-romana*, in "Italia Antiqua" 2012, fig. 6 (di F. Mezzetti); I. CARUSO, *Trevigna-*

no Romano. Museo Civico e area archeologica, Roma 2002, pp. 12-13; C. SOLDATINI, *Il paesaggio del Lacus Sabatinus: archeologia dei paesaggi nell'area di Vicarello (Bracciano, Roma)*, diss. Laurea Triennale, Univ. Siena 2009/2010, pp. 78-79 (per un altro esempio in zona di via a zig zag scavata nel tufo per raggiungere una villa romana, nella fattispecie quella tardo-repubblicana del colle del Castellaccio di Vicarello); G. CORDIANO *et alii*, *Villae e bolli inediti su lateres nel comprensorio del Lago di Bracciano*, in "Erga/Logoi" II 2014, 1-2, p. 519; G. CORDIANO, *Lateres e tegulae bollati in età tardo-repubblicana e successiva nelle villae intorno al lacus Sabatinus (Regio VII)*, in *Alle origini del laterizio romano*. Atti del Convegno (Padova giugno 2016), Roma 2019, pp. 517-518; G. CORDIANO, *I più antichi edifici e luoghi di culto delle prime comunità cristiane nella zona del Lago di Bracciano*, in "Ann. Studi Umanist. Univ. Siena" VIII 2020, pp. 24-29; G. CORDIANO *et alii*, *Sabatia Stagna. Ancora sul comprensorio del Lago di Bracciano in età romana tra siti nuovi e ulteriore documentazione sulla città di Forum Clodii*, in "Studi Classici e Orientali" LXX 2024, pp. 186-188 (UUTT 221 e 223);

(Montecchio) G. CORDIANO-G.L. GREGORI, *Iscrizioni e materiali marmorei da Roma nella Collezione di Carlo Borra a Trevignano Romano*, in "Boll. Commiss. Arch. Com. Roma" XCV 1993, pp. 153-160; G. CORDIANO *et alii*, *Sabatia Stagna. Insediamenti perilacustri ad Anguillara e dintorni in età romana*, Pisa 2007, pp. 138 e 204-205 (UUTT 14 e 91); C. CECCHINI-C. PISU, *Due tombe a camera inedite da 'Poggio delle Ginestre' - Trevignano Romano (RM)*, in *Opuscula Romana* XXIX 2004, pp. 32-33

(loc. le Rose) C. MORSELLI, *Sutrium*, Firenze 1980, p. 117 (sito nr. 142); G. CORDIANO *et alii*, *Sabatia Stagna. Insediamenti perilacustri ad Anguillara e dintorni in età romana*, Pisa 2007, p. 234 (UT 130); C. PISU, *Trevignano Romano: ipotesi d'individuazione del sito di età pre-romana*, in "Italia Antiqua" 2012, p. 273

(Sabate) P. BONDI, *Memorie storiche sulla città Sabazia, ora Lago Sabatino, sulla origine di Trevignano Romano*, Firenze 1836, p. 93 ss.; P. VIRGILI, *L'archeologia del Lago Sabatino*, in *Antichità tardoromane e medievali nel territorio di Bracciano*. Atti Convegno Bracciano giugno 1991, Viterbo 1994, pp. 189-190; C. PISU, *Il Museo Civico* in I. CARUSO (a cura di), *Trevignano Romano: Museo Civico e area archeologica*, Roma 2002, pp. 27-39; G. CORDIANO *et alii*, *Sabatia Stagna. Insediamenti perilacustri ad Anguillara e dintorni in età romana*, Pisa 2007, pp. 35-38 (e 127 -UT 1-); G. CORDIANO, *Archeologia sott'acqua: ville romane nel Lago di Bracciano*. Catalogo della mostra, Pisa 2014, p. 4

(via di Monterosi) A. PASQUI, *La carta archeologica d'Italia (1881-1897): materiali per l'Etruria*, Firenze 1972, pp. 300-301; G. CORDIANO *et alii*, Sabatia Stagna. *Insedimenti perilacustri ad Anguillara e dintorni in età romana*, Pisa 2007, p. 149-150 (UUTT 27 e 29)

(fosso della Calandrina) P. VIRGILI, in AA.VV., *Il trionfo dell'acqua. Catalogo della mostra*, Roma 1986, pp. 113-119; R. TAYLOR, *Rome's Lost Aqueduct*, in "Archaeology" march/april 2012, pp. 34-40; F.M. CIFARELLI-M. MARCELLI, *Aqua Traiana. Le indagini fra Vicarello e Trevignano Romano*, Roma 2021, pp. 157-179.

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

FIGURE B/N

1) Le Saracinesche: l'esterno, con l'ingresso moderno, della porzione, poi crollata, del criptoportico della villa romana	00
2-3) Loc. S. Pietro: muri in laterizio ed opera mista della villa romana (e in 'tufelli' della successiva chiesetta di S. Pietro) in alcune foto degli anni '70 del '900	00
4) Rocca di Trevignano: pianta delle murature	00
5-6) S. Caterina: la facciata della chiesetta seicentesca e ricostruzione della precedente ben più vasta chiesa martiriale romanica	00
7) Rocca di Trevignano: il mastio prima del suo crollo nel 1920	00
8-9) Via di Monterosi: la cisterna della villa romana	00

TAVOLE

1) L'etrusca <i>Sabate</i> e le sue necropoli di età orientalizzante ed arcaica	00
---	----

FOTO A COLORI

1) Le Saracinesche: l'interno della porzione superstite (fino al 2010) del criptoportico della villa	00
2) P.za Bertollini: il 'palazzetto' medievale in opera 'a tufelli'	00
3) Via Umberto I: rocchi di colonne dalla villa romana di S. Pietro	00
4) Il trittico trecentesco del Salvatore dalla chiesa di S. Pietro	00
5-6) Lungolago di Trevignano (pontile del bar la Vela): parti di probabile stadera romana e sesterzio di età claudia ribattuto in epoca neroniana	00
7) Lungolago di Trevignano (pontile bar la Vela): cinerario fittile di età repubblicana	00
8) Colle della Rocca di Trevignano: reperti mobili di età romano-imperiale	00
9) Loc. Montecchio (versante meridionale): murature antiche sott'acqua	00
10) Loc. Calandrina: resti di arcuazioni in opera mista dell'acquedotto traiano	00

Progetto «*Agri e chorai* tra Magna Grecia e Etruria»
Materiali e studi preliminari

Comitato Scientifico: Giuseppe Cordiano (Direttore), Maria Intriери,
Paolo Liverani, Maurizio Paoletti, Thierry Van Compernelle

1. G. CORDIANO-S. ACCARDO, *Ricerche storico-topografiche sulle aree confinarie dell'antica chora di Rhegion*, 2004, pp. 148 + ill.
2. G. CORDIANO-S. ACCARDO-C. ISOLA-A. BROGGI, *Nuove ricerche storico-topografiche sulle aree confinarie dell'antica chora di Rhegion*, 2006, pp. 140 + ill.
3. AA.VV., *Sabatia Stagna. Insediamenti perilacustri ad Anguillara e dintorni in età romana*, 2007, pp. 298 + ill.
4. G. CORDIANO-S. ACCARDO-P. CALVO-M. DOLCI-E. INSOLERA-A. LAZZERETTI-S. RUSSO, *Sabatia Stagna 2. Nuovi studi sugli insediamenti perilacustri di età romana nella zona del Lago di Bracciano*, 2011, pp. 176 + ill.
5. TH. VAN COMPERNOLLE, *Topografia e insediamenti nella Messapia interna: ricerche e studi storico-archeologici a Soletto (Lecce) e nel territorio*, 2012, pp. 128 + ill. + Tavole.
6. A.M. ROTELLA, *Dal collezionismo alla storia. Vito Capialdi e i Brettii a Vibo Valentia*, 2014, pp. 244 + ill.
7. G. CORDIANO (a c. di), *Tra Rhegion e Lokroi Epizephyrioi. Un quindicennio di ricerche topografico-archeologiche tra Palizzi e Capo Bruzzano. Atti del Seminario di Studi (Bova Marina, 24 settembre 2011)*, 2014, pp. 168 + ill.
8. G. CORDIANO (a c. di), *Carta archeologica del litorale ionico aspromontano. Comuni di Palizzi, Brancaleone, Staiti e dintorni*, 2016, pp. 200 + ill.
9. G. CORDIANO (a c. di), *Sabatia Stagna 3. Vigna Orsini (Bracciano): da villa romana semisommersa a luogo di sepoltura e venerazione dei martiri foroclodiansi (indagini archeologiche 2013-2017 a UT 135)*, 2018, pp. 264 + ill.
10. F. ADORNATO *et al.*, *Oltre le mura, fuori dalla città. Locri e il suo territorio. Atti del Convegno (Scuola Normale Superiore di Pisa, 29 maggio 2018)*, 2019, pp. 196 + ill.

Cataloghi di mostre e documenti

- a. G. CORDIANO (a c. di), *Archeologia sott'acqua. Ville romane nel Lago di Bracciano*, catalogo delle mostre, 2014, pp. 16.
- b. G. CORDIANO (a c. di), *Archeologia romana nel Braccianese tra curiosità e segreti. Una guida*, 2020, pp. 28.



- c. G. CORDIANO, *Sulla cima di Monte Rocca Romana (Trevignano Romano): l'antica chiesa della Concordia e il sottostante castello*, 2022, pp. 36.
- d. C. BIGLIAZZI-G. CORDIANO-M. DOLCI-G.M. MARINO-F. MULAS-T. SGRULONI-S. VALLI, *Archeologia romana nell'Anguillarese tra curiosità e segreti. Una guida*, 2023, pp. 68.
- e. S. CECCONI-G. CORDIANO-S. VALLI, *Archeologia romana nel Trevignanese tra curiosità e segreti. Una guida*, 2024, pp. 40.





Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2024

